

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121. 63.521. 61.460. 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 2.500
Un semestre . . . 1.300
Un trimestre . . . 700
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Cinema L. 70
Fotografica L. 70 - Cronaca L. 70 - Finanziaria Banca Borsa L. 70
100 per cento di sconto - Pagamento anticipato - Rinvio per P.P.S. 1/1000
CITTA' IN ITALIA (S.P.A.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372. 63.934

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli altri hanno i milioni; noi la fede di milioni di lavoratori.
Sottoscrivete per "l'Unità"!
Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 252

DOMENICA 26 OTTOBRE 1947

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Contro l'offensiva padronale resistere e contrattaccare

Un altro milione di disoccupati per i prossimi mesi — così ha detto un industriale lombardo; e questa pare sia la direttiva di marcia e l'obiettivo immediato dei nostri capitalisti d'industria e della Confindustria che li organizza e li guida.

Infatti, mentre la stampa gialla cerca di seminare ottimismo illusorio su prezzi e limitate diminuzioni di prezzi, la situazione in tutto il settore industriale, da Milano, Torino, Genova a Napoli e Taranto, si è improvvisamente e tragicamente aggravata.

Centinaia di migliaia di operai cui non si corrisponde la paga per mancanza di fondi; officine in piena efficienza, con commissioni per mesi e anni, che minacciano di chiudere o chiudono, per mancanza di crediti; piccoli e medi imprenditori spinti sull'orlo del fallimento; grandi industriali che propongono di mettere sul lastrico la metà e persino i due terzi delle loro maestranze; centri industriali che, a sentire i padroni e i loro portavoce, dovrebbero appassire, dall'oggi al domani, di altri quaranta, cinquantamila disoccupati; padroni, economisti e pennivendoli che sostengono seriamente, con pretesi ragionamenti scientifici, la necessità nazionale di ridurre la produzione.

Su questo quadro di disordine economico e di tragedia umana, risalta l'incoscienza dei grandi industriali i quali per bocca di De Gasperi affermano ottimisticamente che « già si vedono le prime conseguenze dei provvedimenti presi ».

E' vero: e già si vedono le prime conseguenze dei provvedimenti presi da quel governo nero della reazione italiana e dell'imperialismo americano. Si obbligano, in nome della direzione di un miglioramento della situazione economica, ma in quella del suo peggioramento e del suo precipitare verso la catastrofe.

Sono i provvedimenti economici di Fianuzzi, è tutta la politica interna e internazionale seguita da De Gasperi che hanno portato al punto in cui siamo. E nelle condizioni e nell'atmosfera create da questa politica che i grandi industriali e i gruppi più reazionari italiani, in stretta alleanza con gli imperialisti di oltre oceano, stanno scatenando un attacco a fondo contro le condizioni di vita delle masse lavoratrici, i loro diritti politici e sociali e le loro organizzazioni sindacali e democratiche — in una parola, contro la democrazia italiana.

Il primo obiettivo dell'attacco consiste nell'averne mano libera nei licenziamenti. Questo vogliono i padroni e la Confindustria. Alla Cgil, il primo articolo della Costituzione secondo il quale « l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro ». Staremo a vedere quanti deputati interverranno contro i padroni e il governo nero che tiene loro mano i licenziamenti, vogliono fare dell'Italia un paese di senza lavoro.

Si dice: — Le nostre industrie, l'economia italiana non possono sopportare il peso di maestranze eccedenti i bisogni della produzione. E' necessario risanare l'industria, licenziare gli operai in eccedenza.

Anzi tutto l'osservazione. L'economia, le industrie italiane non sono soltanto la risultante di macchine, materie prime, capitali, profitti. Sono anche, e direi, soprattutto, la risultante delle maestranze. Per salvare il profitto capitalistico non si possono sacrificare le maestranze. L'inverso si può fare, in un regime veramente democratico che si voglia sul serio essere fondato sul lavoro.

Ma è poi vero che vi siano oggi nelle officine complessivamente un milione di operai, di tecnici, di impiegati da licenziare, perché eccedenti i bisogni della produzione? Se una simile affermazione avesse anche solo una parvenza di fondamento, dovrebbe essere sufficiente per scacciare, maledicendoli, i responsabili di tanta decadenza delle nostre industrie.

Si dice: — Se non un milione, certo qualche centinaio di migliaia di licenziamenti bisognerà pur fare. Non si può pretendere che l'Italia, uscita sconfitta dalla guerra, possa mantenere in piena efficienza gli impianti e le maestranze industriali, che aveva prima della guerra.

E' questo il ragionamento degno di un lacché dell'imperialismo americano; perché l'imperialismo americano che vuole ridurre ai minimi termini la nostra industria, farne una propria appendice, allo scopo di dominare incontrastato nell'Europa e nel mondo.

Un simile ragionamento è falso, perché volutamente trascura di considerare i bisogni della nostra ricostruzione, trascura il fatto che la Germania, la quale prima della guerra dominava i mercati europei e il nostro stesso mercato nazionale, oggi, praticamente, è stata eliminata dalla scena. D'altra parte i paesi dell'Europa

ATTACCO AI LAVORATORI ANCHE NELLE CAMPAGNE

Gli agrari minacciano la disdetta a trentamila salariati agricoli

Si allunga l'elenco delle fabbriche che smobilitano - A Roma i padroni della Radiotecnica chiamano la "Celere", per impedire l'ingresso agli operai

Dieci di migliaia di famiglie contadine della Valpadana rischiano, alle soglie dell'inverno, di essere scacciate dai campi che hanno coltivato fino ad oggi e dalle case in cui vivono. Rimpedendo tutti gli impegni precedentemente assunti, gli agrari lombardi hanno notificato trentamila disdette ai loro salariati: fessì, altre migliaia di disdette sono state notificate nel Veneto, in Piemonte e in Emilia. Tali disdette dovranno andare in vigore l'11 novembre prossimo, data di scadenza dei contratti.

Ma questo non può essere il pensiero degli operai, dei lavoratori e dei patrioti italiani. Essi sanno che l'industria nazionale ha oggi come ieri, e più di ieri, larghe possibilità di vita e di sviluppo. Una fiorente industria nazionale è condizione del benessere non solo degli operai, ma di tutti i lavoratori delle città e delle campagne. E' base essenziale della nostra libertà e indipendenza nazionale.

Ma, si dirà ancora, le difficoltà finanziarie, oggi, sono tante che è impossibile superarle, senza procedere a riassetamenti, a temporanei licenziamenti.

Ebbene, diciamo noi, si obblighino gli industriali a soddisfare i lavoratori delle città e delle campagne, ed allo sviluppo della produzione, con i profitti realizzati durante il fascismo e la guerra e con quelli di gestione che sono stati e sono tuttora investiti in beni, che non hanno niente a che fare con l'industria che li ha prodotti o sono impiegati nelle trattative, e infine hanno dichiarato apertamente di non voler procedere ad alcuna regolamentazione, ieri è stato interrotto ogni colloquio diretto.

Spaventoso esodo
La massa di disdette ora minacciate creerebbe uno spaventoso esodo nelle campagne del Nord; i salariati, infatti, perdono con la disdetta anche il diritto alla casa, e sarebbero quindi costretti a cercare altrove un ricovero e un'assistenza, ponendosi così alla mercé dei proprietari che potrebbero imporre loro qualsiasi patto-capestro. E' a questo appunto che mira la Confindustria.

La crescente agitazione che si va determinando nella Valle Padana trae origine anche dal mancato mantenimento, da parte del Governo, degli impegni che esso si era assunto in occasione dello sciopero del 600 mila; infatti il decreto sui contratti familiari, che ieri l'altro Fanfani ha varato, non corrisponde a quello promesso, in quanto prevede pagamenti ogni tre mesi anziché ogni mese; da parte sua, il ministro Segni nulla ha fatto per mandare in effetto l'annunciato decreto sulle migliori agricole che avrebbero dovuto dar lavoro a migliaia di disoccupati. Invece, da una vasta scala si possono effettuare da ottobre a marzo; ma Segni non ha ancora probabilmente neppure un progetto; e infine nulla si è fatto per il problema dei licenziamenti.

Il criminoso abbandono delle industrie dell'I.R.I.
I Consigli di gestione denunciano le responsabilità del Governo nella grave situazione dell'Istituto

Il Comitato di Coordinamento delle C.A.G. delle aziende IRI nella riunione tenuta in questi giorni a Genova dopo aver esaminato i vari aspetti della attuale situazione, ha votato il seguente o.d.g.:

Il Comitato di Coordinamento delle C.A.G. delle aziende IRI a 6 mesi dal convegno di Genova dove i lavoratori della prima volta hanno preso in esame i problemi del loro Istituto constatando un progressivo peggioramento della situazione dell'Istituto e delle singole aziende in particolare dovuto a diversi fattori tra cui l'insufficiente interessamento da parte del Governo e l'insufficienza della Direzione Centrale dell'Istituto che, completamente assorbita dai problemi immediati, non ha saputo affrontare alcuno dei problemi fondamentali in cui si è venuta a creare la situazione attuale.

E' questa, a nostro avviso, una idea degna di essere presa in considerazione e di essere realizzata da parte di tutti i lavoratori, di tutti i democratici e di tutti i patrioti italiani.

LUIGI LONGO

Altre richieste di licenziamenti e annunci di fallimenti sono attesi per i prossimi giorni.

Una folta delegazione di disoccupati si è recata ieri mattina dal Prefetto di Milano per protestare contro gli arbitrari allontanamenti dalle officine e per chiedere adeguata assistenza. Sempre ieri mattina sono stati affissi sulle mura milanesi i manifesti della F.I.O.M. della Qu-Stura aveva tentato di impedire la pubblicazione. Squadre di operai hanno montato la guardia ai manifesti, finché il Questore non ha concesso l'autorizzazione.

In serata si è riunito l'Esecutivo della C.G.I.L. milanese.

Da parte sua, il Comitato d'Iniziativa industriale, recentemente costituitosi per la difesa della piccola e media industria, ha indetto per il 9 novembre una riunione al Castello Sforzesco, industriali piccoli e medi, artigiani, dirigenti d'azienda, professori, hanno deciso di un'azione seguita dalla Confindustria e contro la politica creditizia del Governo, i cui risultati non hanno gravato sugli Stati Uniti, vengono fallimenti nella provincia di Milano sono triplicati.

Una grave situazione si è creata

Una delegazione della Confederterra A. I.
La Confederterra si è immediatamente messa in azione, per risolvere la grave questione prima dell'11 novembre, prima cioè che la vertenza giunga alla fase acuta: numerosa una delegazione sarà a Roma lunedì, e di essa faranno parte rappresentanti del Comitato di coordinamento della Confederterra A. I., delle provincie più interessate (Verona, Padova, Milano, Ferrara, Rovigo, ecc.), nonché un numeroso gruppo di deputati: gli on. Cremonesi, Bolognesi, Lombardi, Fantuzzi, Bernamonti.

La delegazione sarà accompagnata dai compagni Di Vittorio e Bosi per la C.G.I.L. e la Confederterra Nazionale, essa prenderà contatto con i ministri Fanfani e Segni, i quali richiederà l'applicazione delle misure annunciate, e chiederà anche di essere ricevuto dal Capo dello Stato L'on. Fanfani si è impegnato a convocare presso di sé le due parti.

Licenziamenti a catena da Milano a Roma
L'offensiva padronale si intensifica. Da Milano a Roma l'ondata di licenziamenti non accenna a cessare.

Truman costretto a riconoscere il pericolo dell'inflazione negli S. U.
Sfavorevoli commenti dei repubblicani al Pre-idente - Ribasso alla Borsa di New York - E' cominciata la campagna elettorale

WASHINGTON, 25. — Il presidente Truman nel suo discorso di ieri alla radio ha dovuto riconoscere il pericolo dell'inflazione che gravava sugli Stati Uniti.

Spiegando perché sia stata convocata una sessione straordinaria del Congresso, Truman ha dichiarato che il massimo organismo degli Stati Uniti deve agire in modo da combattere efficacemente il rialzo dei prezzi all'interno ed il pericolo della fame e del freddo all'estero.

Pur criticando l'azione degli organi governativi durante la presente crisi, Truman non ha voluto dire quali saranno i provvedimenti da presentare per la discussione al Congresso riunito in sessione straordinaria.

Primi commenti
Truman ha poi specificato che il Congresso sarà invitato ad approvare lo stanziamento di 642 milioni di dollari per il provvidimento di carburanti, di combustibili e di generi alimentari a due paesi europei per il prossimo inverno, e più dettagliatamente 285 milioni di dollari per l'Italia e 357 milioni di dollari per la Francia.

Sollecitando il Congresso ad agire con « prontezza e coraggio » il Presidente ha esposto alcune cifre che rivelano la gravità della situazione interna americana. Al riguardo Truman ha rilevato che dalla metà del 1946 ad oggi l'aumento medio del costo della vita ha raggiunto il 23 per cento precisando che per il vestitiario e per i mobili l'aumento è stato del 18 per cento e per i viveri del 40 per cento; il che pone nelle strette milioni di persone ed apre la via alla crisi economica.

Vaste ripercussioni ha suscitato il discorso di Truman.

La frase che è sulla bocca di tutti a questo proposito è: « E' incominciata ufficialmente la campagna per le elezioni presidenziali ».

Le trattative della F.I.O.M. riprendono il 15 novembre
TORINO, 25. — Il Presidente della Commissione industriale per le trattative del contratto nazionale dei metallurgici ha proposto l'8 novembre alla F.I.O.M. la ripresa delle trattative per il 15 novembre prossimo. La F.I.O.M. ha accettato.

VENIURE' ANNI DI BATTAGLIE

Per far uscire "l'Unità", gli operai davano la vita

All'inizio del 1954 il governo fascista si preparava alle elezioni. L'esito era sicuro: lo garantivano il regime di violenza imperverante, la nuova legge elettorale, l'inchiesta sui comunisti, l'« Istoria » degli uomini politici « liberali » (Orlando, Salandra, ecc.), la divisione dei partiti antifascisti. Ma il fascismo voleva che vi fosse almeno tanta parvenza di libertà quanto era necessaria per una parvenza di legittimità. Consentì quindi la pubblicazione di un quotidiano comunista.

Decidemmo di pubblicarlo a Milano e di chiamarlo l'Unità. Fu infatti l'organo del partito comunista e delle frazioni socialiste, terzinternazionaliste, capeggiata da Serrati, che era stata esclusa dal partito socialista massimalista. Considerammo quella prima alleanza come l'inizio del sistema di alleanze che noi comunisti propugnavamo per ricostituire l'unità della classe operaia e delle masse lavoratrici nella lotta contro il fascismo. I due partiti socialisti respinsero il nostro appello. V'erano anzi in essi forti correnti favorevoli ad accettare l'alleanza con i partiti antifascisti a sormontare le viti tendenze alla passività, che

potrebbero prevalsero per nell'« Aventino ».

La prima grande battaglia dell'Unità fu dunque combattuta nelle elezioni dell'aprile 1954. In quelle elezioni furono forti e pronte alla lotta fossero ancora le masse lavoratrici e come solido fosse ormai il partito comunista, il solo, tra i partiti di opposizione, che conservò le posizioni conquistate nelle elezioni del 1951.

La seconda grande battaglia fu combattuta durante la crisi politica del 1954. Tre giorni dopo l'assassinio, tra i rappresentanti dei partiti antifascisti milanesi, rimasi solo con « Nuova » a sostenere la scappata generata e la caccia ai socialisti. Giorni terribili e decisivi per buoni anni.

L'Unità parlava su tutta la prima pagina: « Abbasso il governo degli assassini » ed avevano alla porta della redazione la milizia fascista, mossa dalla questura per « proteggere » tirando troppo devotamente la follia fiducia nell'iniziativa monarchica; tutti i partiti antifascisti erano dominati dalla paura dell'« Inquisizione » fascista. E' questa la storia di una scuola dei ceti dirigenti italiani.

V'erano le leggi eccezionali, la soppressione dei partiti « dei giornali di opposizione ». Dal dicembre 1952, per diciotto anni, l'Unità fu il solo giornale che a prezzo dei più gravi sacrifici, nella clandestinità, ma rigorosa, almeno una volta al mese, stampato, circolava, litografato in Italia ed all'estero, pur in un paese di dittatura fascista. L'Unità fu il solo giornale che annunciò costantemente al popolo italiano sull'inevitabile catastrofe anche quando altri giornali ed industriali, in nome della « neutralità », si astennero dal parlare di fascismo, e le masse popolari si lasciavano illudere.

Abbiamo avuto torto di non scrivere ancora la storia di quegli anni, di non raccontare le « battaglie » improvvise, con mezzi necessari, primitivi, i rischi per procurare l'inchiesta, la « Inquisizione » un certo momento le cartelle furono diffuse dalla polizia a non rendere rasoio di carta e scorta. I comunisti si trasformano ininterrottamente in Italia per portare « nelle palme » dopo fondo l'Unità o i suoi cinesi o i suoi amici, in Italia, ma ed ed il più delle volte finivano in carcere.

Così l'Unità risse e molti comunisti morirono.

V'erano i giorni dolorosi della sconfitta e della rovina, i giorni gloriosi della riscossa e della liberazione. L'Unità fu il giornale dei proletari scioperanti, fu tirato dal sangue dei partigiani; chiamò il popolo italiano alla guerra contro lo straniero ed i suoi vassalli, lo guidò alla vittoria.

Unità: questo nome non evoca finanziere che accumulano miliardi in pace ed in guerra, prelati che intruggiano all'ultimo minuto della provvidenza, intellettuali profitisti; il vincitore: evoca duro e sanguinoso battaglie per la libertà ed il progresso, oscuri eroismi, martiri caduti con la fronte rivolta all'aurora. Ed è in nome di questo passato senza macchie e senza paura che l'Unità domanda ai lavoratori socialisti, comunisti e mezzi necessari per vivere e per combattere.

Molti e ricchi e potenti i nostri avversari. Milioni di poveri i nostri amici. L'Unità è la loro ferza: essi sono la forza dell'Unità.

OTTAVIO FOSTORE

Reazioni alla borsa
Ferguson e Martin, senatori repubblicani al Congresso hanno dichiarato che sono « solo parole » e « non avverranno i fatti ».

Alla Borsa di New York la prima reazione alla convocazione di una sessione speciale del Congresso è stata caratterizzata dal ribasso da 1 a 3 dollari ed anche più per ogni titolo. Il mercato scende in anticipo l'effetto che l'attuazione del programma di aiuti all'Europa potrà avere sugli affari. Si teme inoltre che possano essere istituiti controlli sui prezzi o essere adottati nuovi provvedimenti per arginare l'aumento dei prezzi delle merci.

L'ORDINE MORALE DIFESO DA TRUMAN
Tsaldaris decapita i patrioti per « salvare una tradizione », greca

in vagonne speciale diretto a Londra.

Erano a salutarlo il Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi, l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Victor Mallet, i ministri Merzagora e Cingolani, il sottosegretario agli Esteri on. Brusasca, l'ammiraglio Maugeri.

Sono partiti con il ministro la contessa Sforza, il ministro Vittorio Zoppi, direttore generale per gli affari esteri, il contrammiraglio Pecori Giraldi.

La presidenza del Gruppo parlamentare comunista comunica che nella prossima settimana è obbligatoria per tutti i deputati, senza eccezione, la presenza in Roma a partire dal mattino di martedì 28 ottobre.

IL CINEMA AMERICANO SOTTO INCHIESTA
Insurrezione a Hollywood contro la nuova Inquisizione

R. Hayworth, H. Bogart, J. Stewart, K. Hepburn ed altri protesteranno alla radio contro le indagini del Congresso

HOLLYWOOD, 25. — I divi e le stelle maggiori del firmamento di Hollywood hanno deciso di elevare una vivida protesta contro i metodi coi quali la Commissione del Congresso per la repressione delle « attività anti-americane » va conducendo gli interrogatori di alcuni noti artisti della cultura americana. Il ministro della Giustizia Mecca del cinema.

Un gruppo di eminenti artisti terrà una serie di radio discorsi dalla costa atlantica a quella del Pacifico, per protestare contro la violazione del diritto di libertà da parte della commissione del Congresso. Questi nuovi inquisitori i cui metodi ricordano quelli della Gestapo, saranno stigmatizzati nelle radio-trasmissioni il cui titolo è « Hollywood al contrattacco ».

Fra gli artisti che prenderanno parte alla radio campagna sotto la regia di Norman Corwin, vi sono Spencer Tracy, Eddie Cantor, Katherine Hepburn, Rita Hayworth, Guy Lombard, Walter Wanger, Gregory Peck, Jimmy Stewart, Hamph-

ULTIM'ORA
Uso delle armi a Siracusa contro i lavoratori in sciopero

SIRACUSA, 25. — Questa mattina le forze di polizia in seguito ad ordine ricevuto dalle superiori autorità, hanno fatto uso dell'arma, per protestare contro la violazione del diritto di libertà da parte della commissione del Congresso. Questi nuovi inquisitori i cui metodi ricordano quelli della Gestapo, saranno stigmatizzati nelle radio-trasmissioni il cui titolo è « Hollywood al contrattacco ».

Fra gli artisti che prenderanno parte alla radio campagna sotto la regia di Norman Corwin, vi sono Spencer Tracy, Eddie Cantor, Katherine Hepburn, Rita Hayworth, Guy Lombard, Walter Wanger, Gregory Peck, Jimmy Stewart, Hamph-

Un appello di Togliatti per il mese de "l'Unità",



NEL GIORNO in cui si inizia il lavoro, le riunioni e le feste del mese de "l'Unità", invio a nome della Direzione del Partito un saluto all'organo centrale del P.C.I. e un incitamento a tutte le nostre organizzazioni, a tutti i compagni e a tutti i simpatizzanti.

Se l'anno passato il mese de "l'Unità" è stato un buon successo per il Partito e per il suo giornale, questo anno bisogna fare di più e meglio. I giornali comunisti, insieme a quelli socialisti e a pochi altri, sono rimasti oggi i soli non solo che difendano gli interessi del popolo e del Paese, ma i soli persino che dicano oggettivamente la verità. Negli altri giornali sempre più paurosamente dilagano la menzogna e la provocazione al servizio delle forze plutocratiche e reazionarie.

Rafforzare la stampa comunista vuol dire non soltanto lavorare al rafforzamento del Partito comunista, ma essenzialmente e prima di tutto vuol dire rafforzare la democrazia, assicurare ai buoni democratici e agli onesti cittadini una tribuna dalla quale continui a echeggiare sempre più potente, una voce libera, sincera e onesta.

Sta al popolo garantire che vi sia, in regime democratico, una stampa libera. Ed è al popolo che i comunisti debbono rivolgersi per chiederli i mezzi che questo consentano. Fate in modo, compagni comunisti, che il mese della nostra stampa sia ancora una volta una vittoria della democrazia e delle forze del lavoro.

Palmiro Togliatti

OGGI AL TEATRO ADRIANO
Questa mattina all'Adriano si inaugurerà il MESE DE "L'UNITA'"

Alle ore 9 avrà luogo un grande concerto sinfonico vocale, con la partecipazione dell'Orchestra del Teatro dell'Opera, diretta dal Maestro Riccardo Santarelli.

Parleranno ALDO NATOLI e il conte Sforza è partito per Londra PIETRO INGRAO

Il ministro degli Esteri on. Carlo Sforza è partito ieri sera alle ore 24.05 dalla stazione di Terminal